

Il Mattino 17 Agosto 2006

Arriva a Napoli la droga africana

E' arrivato da Amsterdam all'aeroporto di Napoli Capodichino nel pomeriggio di Ferragosto e con passo deciso e veloce, dopo aver ritirato i bagagli, si è diretto verso l'uscita. Ma è stata proprio la sua fretta a insospettire gli uomini, della tenenza aeroportuale comandata dal tenente Salvatore Tramis. Immediato lo stop da parte delle fiamme gialle: alle domande di rito W.F.A (queste le iniziali del passeggero) ha cominciato a rispondere in maniera sempre più vaga e contraddittoria, mostrando crescenti segni d'ansia e insospettendo i finanzieri che hanno deciso di perquisirne i bagagli: nella grande valigia nera dell'immigrato hanno trovati 230 piante di *Catha edulis*, comunemente detta khat, nascoste in foglie di banana. I militari non si sono lasciati ingannare dall'aspetto della merce: già un mese fa avevano sequestrato 228 piante dello stesso tipo. Una circostanza che fa pensare a una nuova minaccia: la diffusione sul mercato napoletano di questa «nuova» droga finora praticamente sconosciuta.

La sostanza è stata inserita nella tabella 1 allegata alla legge sugli stupefacenti del 21 febbraio 2006 ed è, quindi, per la legge italiana a tutti gli effetti una droga anche se in alcuni paesi viene consumata senza divieti. La pianta contiene due principi attivi, catina e catinone, ma per conservare le capacità euforizzanti le foglie vanno masticate entro 3-4 giorni dal momento in cui vengono colte. E anche questo spiega probabilmente la fretta di W.F.A. l'uomo di 48 anni di origine somala ma di cittadinanza olandese che la trasportava, probabilmente per consegnarla a connazionali che vivono a Napoli.

Immediatamente arrestato l'uomo rischia ora una pena che va dagli otto ai venti anni di reclusione ed è già stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale. Già dieci anni fa un carico di Khat era stato sequestrato in Italia. Ma sul suo commercio e sul suo utilizzo ci sono state lunghe controversie legali: pur avendo dei principi attivi di tipo psicotropo, infatti, il vegetale non era considerato una droga a pieno titolo fino al febbraio di quest'anno e al varo delle nuove norme, tanto che ancora nel 2005 una sentenza della Cassazione aveva stabilito che le cosiddette droghe etniche come il Khat non potevano essere considerate stupefacenti il cui smercio e il cui consumo potessero essere perseguiti penalmente.

Daniela De Crescenzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS